

Internos - Atti Amministrativi

Carpetta dell'atto con protocollo SCS/04/40922

Quella che segue è una copia di consultazione;

REGIONE EMILIA ROMAGNA

ATTO DEL DIRIGENTE DETERMINAZIONE
N. 018591 DEL 20/12/2004

PROTOCOLLO SCS/04/40922 DEL 22/11/2004
ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI. IMMIGRAZIONE. PROGETTO GIOVANI. COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE.
DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI

SERVIZIO POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

FUNZIONARIO ESTENSORE CICOGNANI CLARA

OGGETTO: PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI
COGLIENZA E TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA: AFFIDAMENTO FAMILIARE E IN
COMUNITÀ ASSEGNAZIONE, IMPEGNO E LIQUIDAZIONE ANNO 2004

DOCUMENTO DI RIFERIMENTO: DL 04 002152 CAUSALE: IMP LIQ
PARTICOLARITA': CONTROLLO/VISTO CONT

PROPONENTI

RESP.REG.AMMINISTRATIVA CAMPIONI LORENZO DATA 26/11/04

RESP.REG. CONTABILE BONACCURSO MARCELLO DATA 14/12/04

AUTORITA' EMANANTE:

RESPONSABILE SERVIZIO CAMPIONI LORENZO

CON ALLEGATI PARTE INTEGRANTE

ITER DI APPROVAZIONE PREVISTO
00600 ATTO DELL'ASSESSORE O ATTO DEL DIRIGENTE CON CONTR./

Prot. n. (SCS/04/40922)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO POLITICHE FAMILIARI,
INFANZIA, ADOLESCENZA

Viste:

- la legge 184/1983, "Diritto del minore ad una famiglia", come modificata dalla legge 149/2001 "Modifiche della Legge 4 maggio 1983, n.184, "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, nonchè del Titolo VIII del Libro I del Codice Civile";

- la legge 176/1991 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo fatta a New York il 27 novembre 1989";

- la legge 476/1998 "Ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri"

- la legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", ed in particolare l'art. 4, comma 1, lettera d;

- la Legge 20 marzo 2003, n. 77 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996";

- la L.R.2/03 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che, tra l'altro, all'art. 47, comma 1, lettera c), stabilisce che quota parte del fondo sociale regionale per le spese correnti operative a sostegno dei servizi e degli interventi, è destinato alle Province per l'attuazione di specifici programmi provinciali (di cui all'art 27 della medesima legge regionale), che si devono raccordare ed integrare con i piani di zona;

Richiamata altresì:

- la deliberazione del Consiglio regionale 1378/2000 "Direttiva regionale in materia di affidamento familiare";

- la deliberazione della Giunta regionale 2396/02, ad oggetto "Assegnazione finanziamento alle Provincie per la promozione e qualificazione dell'affidamento familiare", con la quale, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto ad assegnare risorse alle Provincie finalizzate alla realizzazione di attività di promozione, coordinamento e raccordo inter-istituzionale tra i diversi Enti territoriali che si occupano di affidamento familiare;

Dato atto che con Deliberazione del Consiglio Regionale. n.615 del 16/11/2004 ad oggetto "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art.47 comma 3 della L.R. 12 marzo 2003 n. 2. Stralcio piano regionale dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/03. Anno 2004" (Proposta della Giunta Regionale in data 2 novembre 2004, n. 2152), al punto 3.3.7. "Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza", lettera B) "Affidamenti familiari e in comunità" del programma allegato, parte integrante della deliberazione. Con il medesimo atto sono state individuate, tra l'altro:

- le risorse programmate per il sostegno alle politiche di affidamento familiare e in comunità dei minori per il 2004, ammontanti a € 200.000,00;

- la ripartizione delle risorse, nel rispetto dei seguenti criteri (con arrotondamento all'unità di Euro): una quota corrispondente al 30% viene destinata in ugual misura a tutte le Provincie; la restante quota del 70% viene suddivisa tra le Provincie in base alla popolazione minorile residente nel rispettivo territorio al 31.12.2003; il dirigente competente per materia provvede all'assegnazione delle risorse, all'assunzione dei relativi impegni di spesa e alla contestuale liquidazione in un'unica soluzione e alla determinazione delle modalità di rendicontazione;

- le amministrazioni destinatarie, ossia le Provincie;

- gli obiettivi generali da perseguire;

Valutato di conferire, mediante il presente atto, proficua continuità alle iniziative di promozione e

coordinamento in materia di affidamento familiare attivate già dal 2002 per effetto della deliberazione 2396/02;

Ritenuto pertanto, in attuazione della sopra citata deliberazione del Consiglio Regionale n.615/04, di dover provvedere:

- all'assegnazione della somma complessiva di € 200.000,00 a favore delle Amministrazioni provinciali, ripartita secondo i criteri sopra richiamati;

- al relativo impegno di spesa sul capitolo 57105 per l'importo di € 200.000,00;

Richiamate:

- la L.R.22 dicembre 2003, n.29 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'anno finanziario 2004 e Bilancio pluriennale 2004-2006;

- la L.R.28 luglio 2004 n. 18 "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2004 e del Bilancio pluriennale 2004-2006 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n.40.Primo provvedimento generale di variazione.";

Viste:

- la L.R. 15 novembre 2001, n.40 recante "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R.6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4 ed in particolare gli artt. 47, 49 e 51;

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 recante "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Ritenuto che ricorrano gli elementi di cui all'art. 47 secondo comma della L.R. 40/01 e che pertanto l'impegno di spesa possa essere assunto con il presente atto;

Ritenuto, inoltre, che sussistano tutte le condizioni previste dall'art. 51, comma 3, della L.R. n.40/2001 per provvedere alla liquidazione della spesa;

Verificata la necessaria disponibilità di cassa sul competente capitolo di bilancio;

Richiamata, la seguente deliberazione della Giunta regionale, esecutiva ai sensi di legge n. 447 del 24 marzo 2003, concernente "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali";

Richiamata, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n. 642 del 5 aprile 2004 nonché la determinazione del Direttore generale Risorse Finanziarie e Strumentali n. 4314 del 1 aprile 2004, entrambe relative, tra l'altro, al conferimento dell'incarico di responsabilità della posizione dirigenziale professional "Controllo e presidio dei processi connessi alla gestione delle spese del Bilancio regionale";

Attestata la regolarità amministrativa ai sensi della deliberazione di giunta regionale 447/2002;

Dato atto del parere di regolarità contabile del presente atto espresso dal Dirigente professional "Controllo e presidio dei processi connessi alla gestione delle spese del bilancio regionale " Dott. Marcello Bonaccorso, ai sensi della citata deliberazione della Giunta regionale n. 447/2003;

D E T E R M I N A

1. di approvare il documento, allegato A) parte integrante e sostanziale al presente provvedimento avente ad oggetto "Indirizzi inerenti gli interventi finalizzati alla realizzazione di attività di promozione e qualificazione dell'affidamento familiare e in comunità. Anno 2004";

2. di approvare e assegnare, per le finalità di cui all'allegato A), il riparto a favore delle Province del finanziamento di Euro 200.000,00, secondo i criteri previsti nella delibera del Consiglio Regionale n. 615/04, e con arrotondamento all'unità di Euro, come esposto nella tabella a seguire:

Provincia	Popolazione minorile residente (31.12.2003)	Quota fissa	Quota proporzionale	totale
Piacenza	39.232	6.667,00	8.914,00	15.581,00
Parma	59.887	6.667,00	13.607,00	20.274,00
Reggio E.	81.337	6.667,00	18.480,00	25.147,00
Modena	106.405	6.667,00	24.176,00	30.843,00
Bologna	132.860	6.664,00	30.186,00	36.850,00
Ferrara	42.674	6.667,00	9.696,00	16.363,00
Ravenna	50.923	6.667,00	11.570,00	18.237,00
ForlìCesena	56.321	6.667,00	12.797,00	19.464,00
Rimini	46.538	6.667,00	10.574,00	17.241,00
Totale	616.177	60.000,00	140.000,00	200.000,00

3. di impegnare la somma anzidetta di Euro 200.000,00 al n. 5767 di impegno sul cap. 57105 "Fondo sociale

regionale. Quota parte destinata alle provincie per l'attuazione dei programmi provinciali, per le attività di coordinamento e supporto per l'implementazione e gestione del sistema informativo dei servizi sociali nonché per l'elaborazione dei Piani di zona (art. 47, comma 1, lettera c), L.R. 12 marzo 2003, n. 2 e L. 8 novembre 2000, n. 328) - mezzi statali" afferente all'UPB 1.5.2.2.20101 del bilancio per l'esercizio 2004, che presenta la relativa disponibilità;

4. di liquidare la somma di complessivi Euro 200.000,00, ricorrendo le condizioni di cui all'art. 51, comma 3 della L.R. 40/2001, dando atto che si provvederà, sulla base del presente atto, ad avvenuta esecutività dello stesso, alla richiesta di emissione dei titoli di pagamento ai sensi dell'art. 52 della medesima L.R. n. 40/2001, sulla base della ripartizione sopra riportata al punto 2;

5. di dare atto che per tutto quanto non espressamente previsto nel presente provvedimento si rinvia alla Deliberazione del C.R. 615/2004;

6. di pubblicare la presente determinazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Dr. Lorenzo Campioni

Allegato

Indirizzi inerenti gli interventi finalizzati alla realizzazione di attività di promozione e qualificazione dell'affidamento familiare e in comunità. Anno 2004.

1. Premessa

Il presente documento specifica le linee di indirizzo per la realizzazione dei Programmi di promozione e qualificazione dell'affidamento familiare e in comunità, strumentali al raggiungimento degli obiettivi generali previsti nella deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/04, punto 3.3.7., lettera B, secondo una prospettiva di continuità con i precedenti piani approvati per effetto della delibera del Consiglio Regionale n. 1378/2000 e della determinazione 16819/03, approvata in esecuzione della delibera C.R. 514/03.

La Regione intende porre in una dimensione unitaria le politiche per l'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dalla famiglia attraverso un rilancio delle politiche in materia di affidamento familiare e con l'avvio di una qualificazione delle risposte accoglienti di tipo familiare. Questa volontà si concretizzerà attraverso la definizione di una nuova direttiva in collaborazione anche con le Associazioni, che preveda opportunità in grado di garantire la formazione degli adulti accoglienti, adeguati standard per il sostegno da parte dei servizi e promuova forme sperimentali di affido e di accoglienza in struttura.

Obiettivi:

- dare continuità agli interventi programmati nell'anno 2003, in specifico sviluppare e promuovere, in ambito provinciale la qualificazione e la formazione degli operatori che si occupano di promozione, valutazione e sostegno degli interventi di affidamento etero familiare, anche in direzione

della costituzione di équipe centralizzate, qualificate e specialistiche in cui si realizzi l'integrazione multiprofessionale delle competenze; la preparazione ed il sostegno degli affidatari e la promozione del mutuo-aiuto tra le famiglie affidatarie;

- sviluppare e promuovere in ambito provinciale:

- i coordinamenti affido e coordinamenti degli operatori delle strutture per l'accoglienza, possibilmente integrati tra loro;

- le iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza in modo da ampliare il numero di persone disponibili a svolgere in modo competente questa funzione;

- gruppi sperimentali di mutuo aiuto per le famiglie affidatarie e anche per le famiglie che vivono la condizione di allontanamento dei propri figli;

- l'avvio di corsi di preparazione per le coppie candidate all'affidamento familiare ed alla conduzione di comunità familiari;

- la formazione degli operatori dei servizi sociali territoriali, anche integrata con quella degli operatori delle strutture, delle Associazioni, delle cooperative sociali, delle IPAB e delle Aziende pubbliche di Servizi alla persona e dei servizi scolastici ed educativi;

- lo sviluppo di interventi per assicurare accoglienza esclusivamente di tipo familiare per i bambini 0-6 anni (rete delle famiglie accoglienti) ed in particolare per i bambini abbandonati alla nascita;

- la sperimentazione e il monitoraggio dei progetti innovativi di accoglienza atti a rispondere a nuovi bisogni sociali, quali l'accoglienza di minori stranieri, di bambini disabili, di adolescenti, nonché l'accompagnamento verso l'autonomia di giovani adulti in particolare di quelli ospitati in strutture per minori.

2. Caratteristiche della pianificazione provinciale.

La deliberazione consiliare 615/04 prevede l'attivazione dei Piani di Zona e dei relativi Programmi attuativi; pur restando ferma la specificità della pianificazione provinciale, come prevista dall'art. 27, comma 3 della L.R. 2/03. La medesima Del. C.R. prevede il raccordo e l'integrazione reciproca tra il livello di pianificazione provinciale e quello zonale. In tal senso appare anche utile:

- A) armonizzare la scansione temporale prevista per le fasi di progettazione ed attuazione dei medesimi piani di zona e la pianificazione provinciale (come indicato al punto 5.);

- B) adottare (ancora in analogia con quanto disposto a riguardo dei piani di zona) preferibilmente piani provinciali pluriennali cadenzati con programmi attuativi annuali. Resta fermo comunque che: a) le medesime Province possono riservarsi di adottare, relativamente al finanziamento 2004, ancora un piano annuale in materia di affidamento familiare b) in caso di adozione di un piano pluriennale, le Province apporteranno al medesimo le necessarie modifiche o integrazioni sulla base delle indicazioni derivanti da futuri atti di indirizzo o programmazione regionali.

3. Competenze istituzionali.

3.1. I coordinamenti tecnici.

Nell'attività istruttoria dei Piani provinciali si riconferma l'importanza del ruolo dei coordinamenti tecnici (anche quali sezioni di più ampi organismi tecnici consultivi di ambito minorile), già previsti nella Del. C.R. 1378/2000, quale snodo principale del confronto interistituzionale e della riflessione su base tecnica a supporto della programmazione provinciale. In particolare, spetta ai coordinamenti tecnici:

- stimolare la riflessione inerente le problematiche sull'affidamento, in particolare in funzione di supporto all'orientamento delle scelte amministrative, svolgendo una funzione di coordinamento e impulso per la progettazione e la

realizzazione delle azioni rivolte allo sviluppo e al sostegno dell'affidamento in ambito provinciale;

- elaborare proposte di piani e programmi, in raccordo con le indicazioni programmatiche della Regione e con i Piani di Zona da sottoporre all'approvazione degli organi dell'Amministrazione provinciale, prevedendo anche eventuali interventi di rilevanza interprovinciale, soprattutto in materia di formazione e documentazione, da gestire d'intesa tra più ambiti provinciali;

- sovrintendere al monitoraggio dell'andamento degli interventi previsti dai programmi e dai piani provinciali nelle forme, nei modi e nei tempi stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna.

Le Provincie, nelle more dell'approvazione di specifici atti normativi che disciplinino la composizione dei tavoli tecnici (in analogia con quanto previsto ai punti 2.3.1 e 2.3.2 dell'Allegato alla Del. C.R. 615/04), entro il 31.12.2005 integrano i tavoli tecnici prevedendo la rappresentanza di referenti in ciascuna delle seguenti quattro aree:

- area dei servizi sociali;
- area dei servizi sanitari (quali neuropsichiatria infantile, pediatria di comunità, ecc.);
- area dei servizi scolastici ed educativi (quali autonomie scolastiche, servizi educativi per la prima infanzia, ecc.);
- saranno invitati permanenti il Tribunale ordinario e il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna.

Le amministrazioni provinciali si impegnano per assicurare l'opportunità di partecipazione alle riunioni dei tavoli ad altri soggetti qualificati, rappresentativi del terzo settore che si occupano di affidamento;

3.2. La Provincia

L'Amministrazione provinciale provvede ad approvare il piano provinciale e a ripartire i fondi tra i servizi territoriali ivi individuati quali gestori dei progetti.

Rientrano nel medesimo piano provinciale anche i progetti interprovinciali, per la quota di relativa spettanza.

La Provincia, mediante i propri uffici, esercita altresì una funzione di supporto tecnico-organizzativo e logistico nei confronti dei coordinamenti tecnici, in analogia con il ruolo svolto dagli Uffici di Piano per la realizzazione dei Piani di zona. In particolare, la Provincia, mediante i propri uffici, costituisce lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento dell'insieme delle funzioni esperite dai coordinamenti tecnici, nonché alla successiva gestione e valutazione del piano / programma provinciale, anche mediante la trasmissione alla Regione di appositi rapporti di monitoraggio.

Anche nella prospettiva della razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse e delle competenze, e nelle more dell'approvazione di specifici atti normativi di riordino degli organismi tecnici collegiali di ambito provinciale che si interessano di programmazione in ambito minorile, le Provincie promuovono la riunificazione di questi in un unico organismo, articolato per sezioni di ambito. In tale prospettiva, i coordinamenti tecnici diventano pertanto sezioni di tale organismo.

3.3. La Regione.

La Regione Emilia-Romagna, anche mediante la costituzione di appositi organismi collegiali o gruppi di lavoro interprovinciali, svolge attività:

- di raccordo dei tavoli, al fine della loro integrazione e della armonizzazione delle iniziative locali con quelle regionali;

- di monitoraggio e valutazione dei percorsi di attuazione dei piani provinciali;

- di stimolo alla riflessione tecnica allargata, alla qualificazione degli interventi e alla divulgazione delle buone prassi operative, anche mediante l'organizzazione di specifici momenti di formazione, di comunicazione e di valorizzazione delle esperienze territoriali e di informazione e comunicazione circa le più significative esperienze di ambito nazionale.

4. La pianificazione provinciale: caratteri e scadenze.

Le Province approvano i propri Piani o Programmi secondo le medesime scadenze previste per l'approvazione e la trasmissione dei piani di zona della del. C.R. 615/04.

L'indice del Piano provinciale prevederà le seguenti articolazioni:

- caratteristiche del fenomeno: dati ed evoluzione negli ultimi anni;
- risorse presenti sul territorio (con riferimento a: coordinamenti tecnici; organizzazione dei servizi territoriali: équipes territoriali e relative caratteristiche; protocolli e linee guida; risorse dell'accoglienza comunitaria e familiare; iniziative di formazione e sensibilizzazione attuate...);
- obiettivi provinciali, da definire sulla base della valutazione dei bisogni e delle indicazioni delle linee progettuali regionali.

E' altresì compito delle Province redigere, sulla base delle azioni di monitoraggio, appositi rapporti provinciali unificati relativi ai piani provinciali di tutela e accoglienza (affido familiare e in comunità; adozione nazionale e internazionale) dei minori e agli interventi di promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza compresi nei piani di zona. Detti rapporti saranno redatti in accordo con le indicazioni e nelle forme concertate con la Regione. I rapporti saranno trasmessi alla Regione secondo le seguenti scadenze:

- un primo rapporto entro il termine del **30 giugno 2006** relativo alle attività intraprese grazie ai finanziamenti assegnati nell'anno 2004 e allo stato di avanzamento dei piani provinciali fino a dicembre 2005;
- un secondo rapporto entro il 31 marzo 2007 a consuntivo dello stato di avanzamento dei piani fino a dicembre 2006, realizzati con i finanziamenti regionali eventualmente assegnati il prossimo anno in relazione alle effettive disponibilità recate dal bilancio regionale;

Restano ferme le disposizioni relative al monitoraggio dei Piani provinciali in materia di affidamento familiare già approvati e contenuti nella determinazione n. 16819/03.

E' altresì prescritto, a carico dei beneficiari, l'obbligo di riportare, sui materiali di comunicazione e documentazione inerenti i progetti finanziati mediante il presente provvedimento, il logo della Regione Emilia-Romagna e l'indicazione "iniziativa realizzata con il contributo (ovvero) finanziamento regionale".